

INTERVISTA A GIULIANO LENTI

di Mirko Confaloniera



Lenticar è un centro specializzato nella vendita di automobili e di veicoli commerciali, che sorge a Castelletto, a ridosso della S.P. Bressana – Salice. Il mondo di Giuliano Lenti - imprenditore pavese, venditore di auto dal 1986 - è anche lo “sleep & drive” Lenti Affittacamere, una struttura bed & breakfast di 4 stanze con bagno privato, TV, aria condizionata o riscaldamento autonomo. Quest’isola felice non poteva che trovarsi al centro del polo motoristico più importante della provincia di Pavia, ovvero fra il Castelletto Circuit e il 7 Laghi Kart. Insomma, un pit-stop necessario per tutti gli amanti e gli appassionati di motori, bolidi e alta velocità... ma non solo! Perché il brand “Lenti” ha capito che il passaggio alla mobilità sostenibile è diventato realtà, così si è concretizzata anche la nascita del marchio *LENTIBIKE*, concessionario dei migliori marchi del settore della bicicletta elettrica, comunemente detta “eBike”. Che cos’è? La “bicicletta a pedalata assistita” (cit.) è una bici alla cui azione propulsiva umana (la pedalata) si aggiunge quella di un motore elettrico a corrente continua. Le eBike consentono di salire in sella senza dover pensare troppo ai propri limiti di età, di peso o di condizione fisica. **Negli ultimi anni in Italia, e non solo, c’è stato un vero e proprio**

‘boom’ del mercato delle eBike. Secondo i dati raccolti da Confindustria, nel 2021 nel nostro Paese sono state vendute 290.000 eBike, ovvero più del doppio delle vendite delle biciclette classiche. “Ho puntato sulle eBike per svariati motivi – ci ha raccontato Giuliano Lenti – Primo, per voler diversificare. Noi vendiamo automobili, siamo qui a Castelletto da una decina d’anni, ma un paio d’anni fa, in occasione del lockdown, abbiamo notato che c’era molta domanda di eBike, e da lì c’è venuta l’idea di provarci. Ovviamente, c’è anche un discorso legato all’ecologia e alla sensibilità verso l’ambiente che ci ha spinto in questa direzione”. **Una domanda proprio da neofiti: ma le eBike a differenza delle biciclette classiche come funzionano? “Le eBike funzionano esattamente come le normali biciclette, solo che si fa meno fatica: c’è un motorino che aiuta la pedalata, dà una spinta che può essere più o meno leggera a seconda di come si vuole regolare l’intensità della pedalata stessa. E’ fantastica in salita, sia per chi abita in collina o in prima collina, sia per chi pratica cicloturismo di un certo tipo. Avere un’eBike consente di fare cose che con una bicicletta normale non si riuscirebbe assolutamente a fare, salvo avere delle gambe allenate come quelle dei ciclisti. E’ un mezzo davvero molto versatile, che consente di far praticare il ciclismo un po’ a tutti”. Rispetto ad altre zone d’Italia (p.e. la Romagna o le Marche) o d’Europa (p.e. l’Olanda o la Danimarca) qui da noi mancano di più le infrastrutture, intese come le piste ciclabili, o una cultura vera e propria della bicicletta? “Sono due aspetti legati fra loro, perché se ci fossero le piste ciclabili come si deve, la cultura verrebbe da sé. Manca soprattutto l’infrastruttura: dovrebbero esserci molte più piste ciclabili. Comunque, so che l’Unione Europea sta stanziando dei fondi ai Comuni per la realizzazione**

di piste ciclabili un po’ ovunque. Tuttavia, tra stanziare i fondi e poi realizzare le strutture ne passa parecchio. Sappiamo che in Italia ci sono un sacco di vincoli, divieti, una burocrazia spaventosa, ecc., quindi nonostante la disponibilità economica non so quanto ci vorrà ancora per raggiungere il livello che c’è in Europa. Ci sono Paesi che hanno un clima molto, ma molto, più freddo del nostro, tipo la Finlandia o la Svezia, eppure lì vanno in bicicletta tutto l’anno, anche d’inverno. Nella stagione fredda le bici hanno copertoni con i chiodi e girano anche con il ghiaccio per terra: quindi non è neanche un fattore di clima, è proprio un fattore di infrastruttura”. **La ciclovia Ven.To., se mai sarà realizzata e conclusa, potrà essere un propellente per l’uso della bicicletta? “Sicuramente sì, un po’ come lo è stata la pista che hanno fatto da Voghera a Varzi, sfruttando la vecchia ferrovia. Sull’esempio di quel circuito, io penso che una pista di questa tipologia possa assolutamente svilupparsi e far crescere questa cultura. Io vedo ogni giorno la gente che ha voglia di trovare sentieri, percorsi e itinerari alternativi da percorrere in bicicletta. E ovviamente in regime di assoluta sicurezza”.**

